

## EDITORIALI

Compiti a casa?  
Troppo spesso inutile  
sovraccarico

Pag. 3

Navigare tra fragilità  
e difficoltà: sfide e di-  
stinzioni nell'ambito  
educativo

Pag. 4

## Bimbi Senza Frontiere

Riconoscere i campanelli di allarme e agire precocemente è cruciale per garantire che i bambini ricevano il supporto necessari

Pag. 8

La "paura del diverso" corrisponde a una modalità difensiva, con una base quasi di ansia rispetto a ciò che non si conosce

Pag. 13

I dati emersi suggeriscono l'impellente necessità di una riflessione critica sul ruolo e sulla natura dei compiti a casa

Pag. 15

Il metodo STEAM: una visione strategica per il futuro

Pag. 17



- 3 **Editoriale**  
Alessio Buzzanca
- 4 **Editoriale**  
Alessandro Capponi
- 5 **Muoversi per una vita sana: l'importanza dell'attività fisica**  
Nicola Fuiano
- 8 **Riconoscere i campanelli di allarme nei bambini in età prescolare**  
Equipe Logos Medical Center
- 10 **La prima comunicazione alla famiglia**  
Aurora Tagliaferri
- 11 **Ricominciare da me: esplorare i ruoli e le sfide della maternità**  
Martina Simoncini
- 13 **VOULEZ-VOUS JOUER AVEC MOI? yes, con molto piacere!**  
Francesca Ciardiello
- 15 **La rivoluzione nei compiti a casa**  
Luca Vittozzi
- 17 **STEAM: Rivoluzionare l'educazione per preparare i giovani al Futuro**  
Carla Diddoro

Bimbi senza frontiere è una rivista bimestrale di approfondimento socio psico-pedagogico edita dalla Kairos nell'ambito del piano di Ricerca e Sviluppo aziendale realizzate grazie al contributo di educatori e professionisti del settore.

**Editore:** Kairos Società Cooperativa Sociale Onlus  
**Caporedattore:** Carla Diddoro  
**Direttore Responsabile:** Alessio Buzzanca  
**Impaginazione e Grafica:** Massimiliano Solaini e Gabriele Michele Napoli

Tribunale di Velletri - Iscrizione n° 12/2018 - RG n° 1378/2018

Tutti i numeri sono disponibili gratuitamente sul sito [www.kairoscuola.it](http://www.kairoscuola.it)

## Compiti a casa? Troppo spesso inutile sovraccarico



**Alessio Buzzanca**  
Giornalista  
Direttore responsabile

In questo nuovo numero della rinnovata rivista, il tema della fragilità è il filo rosso che unisce e fa riflettere. Filo rosso che trovate anche in pezzi che solo apparentemente sembrano non averne e che invece sono intimamente connessi ad esso. Parlo ad esempio dell'interessante riflessione sui compiti fatta questo mese dal prof. Luca Vittozzi nel suo interessante pezzo. L'ansia da prestazione, la pressione ricevuta da insegnanti e genitori, l'incapacità di gestire la sconfitta, sono tutti elementi che accomunano molti ragazzi della primaria di secondo grado e della secondaria. E' dolorosa notizia di questi giorni il tentato suicidio - fortunatamente fallito -

messo in atto da un quattordicenne di Ancona che aveva appena ricevuto un 2 e una nota. Ovvio che la soluzione non possa e non debba essere l'astenersi dal giudicare gli studenti o quella di non assegnare compiti a casa per evitare ulteriori pressioni e giudizi. Ma una riflessione sul carico di lavoro e dunque di stress si impone.

E' innegabile che sempre più spesso ci si imbatte in insegnanti che ritengono che un ingente carico di lavoro a casa possa essere utile a far arrivare più preparati gli studenti a fine anno o a raggiungere in anticipo gli obiettivi di insegnamento prefissati. Da professionista della comunicazione devo dissentire totalmente da questa visione. In nessun caso e per nessun motivo la qualità del messaggio viene dopo la quantità. Veicolare una mole eccessiva di informazioni, verificarle con una mole eccessiva di esercizi, non serve assolutamente a migliorare la preparazione degli studenti. Esattamente come scrivere articoli inutilmente verbosi e gonfi di nozioni, non invoglierà il pubblico a procedere con la lettura.

Il grosso del lavoro deve essere svolto in classe, esattamente come il grosso del lavoro di un cronista o di uno scrittore deve essere svolto "in proprio" e non con inutile sfoggio di prolissità.

Rendere centrale per l'apprendimento il lavoro in classe, aiuta a ridurre la mole di lavoro assegnata a casa agli studenti. Ridurre la mole di lavoro aiuta a conseguire molteplici obiettivi, come quello di permettere ai ragazzi di svolgere attività sportiva, cosa fondamentale per affrancarli dalla dipendenza da tablet e smartphone e dall'obesità. Di questo ne parla il dott. Nicola Fuiano sempre in questo numero.

Va inoltre segnalata una cosa: l'assegnazione a casa di un numero eccessivo di disegni, ricerche, lucidi, schede, serve solo a mettere alla prova le capacità dei genitori - di certo non degli studenti - che di fronte ad eccesso di compiti, tendono a sostituirsi al proprio figlio nelle assegnazioni in cui la loro mano è più difficile da intuire da parte dell'insegnante. Che senso ha far passare ore a disegnare a casa o a scrivere schede quando queste possono e devono diventare attività centrali da fare a scuola sotto l'occhio vigile e utilissimo dell'insegnante? Insegnante che può correggere in corsa e riportare sulla giusta strada lo studente. Cosa che è impossibile fare da "remoto" perché in classe si consegnano lavori già terminati che - se errati - andrebbero rifatti daccapo.

Ultima considerazione sui periodi di vacanza. Il riposo - esattamente come per un atleta - è esso stesso allenamento. Riempire di compiti gli studenti nelle due settimane di vacanze natalizie o nei pochi giorni di Pasqua, non ha veramente senso. Immaginare che a 12 anni si possa dimenticare in una settimana un concetto fissato, è semplicemente impossibile. O il concetto è stato affrontato e spiegato male, oppure in quei 10 giorni è meglio riposare piuttosto che girare una minestra riscaldata. Se gli insegnanti hanno bisogno di riposo, altrettanto ne hanno gli studenti.

Diverso è il discorso relativo alle vacanze estive dove i tre mesi di stop possono essere utili per leggere un paio di libri, andare a vedere musei o fare qualche esercizio. Per carità, non pretendo di risolvere un problema così complesso in queste poche righe, ma un ripensamento si impone. Tenere fermo agli anni 70 il concetto di compito a casa, non aiuta lo studente, né il professore.



## Navigare tra fragilità e difficoltà: sfide e distinzioni nell'ambito educativo



**Alessandro Capponi**  
Dirigente servizi educativi e scolastici  
Presidente Kairos

Ho scelto di dedicare questo numero al tema della fragilità non solo perché attuale nella vita della nostra azienda, ma perché sia dal personale educativo che docente, ricevo costantemente richieste di intervento su bimbe e bimbi, alunne e alunni, dichiarati fragili.

Mai come in questo caso le lezioni del prof. Nicola Siciliani De Cumis, già ordinario di Pedagogia Generale alla Sapienza di Roma, mi tornano alla mente in modo così familiare, circa l'importanza del lessico pedagogico.

Eh sì, perché tra i bimbi cosiddetti fragili, sovente gli educatori e gli insegnanti annoverano tanti alunni invece difficili.

E proprio qui sta la grande differenza che ciascun educatore e docente deve sapere intravedere, capire e trattare. L'alunna e l'alunno fragile, debbono la loro condizione a una situazione di disabilità, certificata, che ha bisogno, anche in ambito educativo e scolastico di uno specifico trattamento didattico e psicopedagogico; il bambino, invece, difficile, reca con sé, sicuramente, dei bisogni educativi speciali, che tuttavia non sono necessariamente certificati e non richiedono l'intervento, anche in classe

di un docente, specialista di sostegno o di altre figure appositamente individuate e nominate.

Intendo sottolineare questa grande differenza, perché ritengo che il bambino difficile e l'alunno fragile, siano destinatari di diversi interventi educativi e psicopedagogici: il primo è affidato alle cure del docente curricolare, che ha il compito di individuare la tipologia di bisogno educativo speciale e intessere la necessaria relazione educativa per facilitare non solo gli apprendimenti, ma anche il clima relazionale nella classe. Il secondo è affidato al docente curricolare, se presente, anche all'operatore educativo per l'assistenza e la comunicazione, che di concerto con il docente di sostegno, assegnato alla classe, propone degli interventi educativi, didattici e socio relazionali mirati e specifici, in virtù della diagnosi funzionale rilasciata dai competenti uffici dell'azienda sanitaria locale.

Il docente che tende a confinare i bimbi difficili tra quelli fragili, potrebbe avere la tentazione di avere una classe troppo facile, senza interferenze, con alunne e alunni già in odore di santità: l'esperienza della Scuola di Barbiana, di Don Milani, ricorda ancora oggi che "Se non riesce a recuperare gli alunni più svantaggiati, la scuola diventa come un ospedale che cura i sani e respinge i malati", e questo è ancora più vero quando anziché trattare il disagio e porre mano direttamente alla difficoltà, deleghiamo ad altri la gestione, nella classe, di bambini difficili.

La relazione educativa all'interno di un contesto di sezione e di classe è tanto più importante da coltivare, quanto più si voglia instaurare un clima positivo, che possa facilmente veicolare gli apprendimenti: in questa dimensione, il docente e l'educatore riescono ad affrontare facilmente sia gli alunni cosiddetti fragili, sia gli alunni difficili: senza porre inutili azioni finalizzate alla costruzione di un contesto depurato.

Questa la nostra grande sfida, in un contesto scolastico dove fioccano certificazioni e segnalazioni: instaurare un clima positivo, affrontare direttamente le difficoltà e rappresentare un porto sicuro per tutti quei bimbi fragili che arricchiscono le nostre classi.

Per dovere di completezza è però fondamentale mettere in evidenza che, nella realtà dei fatti, queste due dimensioni non sempre si manifestano in modo distinto. Ciò significa che gli educatori si trovano a gestire bambini e bambine nei quali la condizione di fragilità spesso si lega, in proporzioni anche differenti a seconda dei casi, a quella della difficoltà. Ad esempio, in una condizione di certificazione di handicap con comma di gravità, quindi in una condizione di fragilità, può accadere che si manifesti in comorbidità un disturbo da iperattività, dal quale scaturisce un bambino o una bambina "difficile". La necessità quindi che questo contributo ha espresso - di chiarificazione delle diverse condizioni che caratterizzano i bambini con fragilità distinguendoli da quelli in difficoltà - è legittima nella misura in cui consenta agli operatori del mondo educativo di mantenere ben chiare le casistiche presenti all'interno dei diversi soggetti in evoluzione. Cio' detto, a questa distinzione, di rilevanza essenziale nella gestione dei processi educativi, va aggiunta la complessità delle situazioni reali nelle quali spesso i contorni della fragilità e della diversità sono sfumati e meticcianti.

Buon lavoro.

## MUOVERSI PER UNA VITA SANA: L'IMPORTANZA DELL'ATTIVITÀ FISICA

*Essere fisicamente attivi fin dai primi anni di vita*



**Nicola Fuiano**  
Pediatra, autore di 135 lavori scientifici, ha partecipato in qualità di relatore a importantissimi convegni nazionali e internazionali. Tra i suoi più notevoli contributi scientifici, lo studio ultradecennale del sovrappeso e dell'obesità infantile

Chissà perché, dalle Alpi alla Sicilia, siamo così presi dal dio-pallone, dai cellulari e dal culto per il Santo Remo (correggo: Sanremo), mentre ci dimostriamo insensibili, peggio indifferenti dinanzi a problemi tanto importanti che vedono noi tutti, bambini adulti ed anziani, coinvolti in termini di qualità di vita.

E resto, da uomo e da medico, sconcertato per il totale disinteresse da noi tutti dimostrato per il progetto dell'OMS che si pone l'obiettivo "working for health"

OMS action plan 2023-2030



WORKING FOR HEALTH

finalizzato a promuovere: HEALTHY LIVES and WELL-BEING FOR ALLS (salute e benessere per tutti).

E ritorno a Doha 2013: all' ACTIVE HEALTHY LIVING SUMMIT, promosso

OMS action plan 2023-2030



HEALTHY LIVES and WELL-BEING FOR ALLS

dall' Excellence in Paediatrics Institute con il coordinamento della Washington University: a termine dei lavori, si conclude con un documento che riconosce che i primi 10 anni di vita costituiscono una importante finestra per realizzare un impegno permanente per l'attività fisica.

Pertanto, oggi, la priorità fondamentale è interrompere i cicli di inattività fisica dove sono già profondamente radicati, e prevenirli nei Paesi emergenti dove abbiamo ancora tempo.

E' essenziale per tutti essere fisicamente attivi, ed è oltremodo importante concentrarsi sui bambini nei primi 10 anni per dar vita ad un progetto per le prossime generazioni. Sembra troppo bello per essere vero?

Non dimentichiamo che la natura ha creato i bambini come macchine a moto perpetuo per un motivo: a partire dall'infanzia, i bambini sviluppano le capacità motorie che forniranno le basi per la loro esperienza di attività fisica negli anni successivi. Del resto è ben noto che i bambini che si muovono spesso fin dalla tenera età sviluppano migliori capacità motorie e vivono positivamente le esperienze di attività fisica man mano che crescono.

Mentre si dirigono verso l'adolescenza, i bambini disegnano i «punti blu»

**Sono determinanti i ruoli della famiglia, della scuola e della società nel promuovere l'attività fisica come parte integrante della vita quotidiana.**





per le loro vite adulte. Le loro scelte e motivazioni - per l'attività fisica o qualsiasi altra cosa - si formano durante questa fase fondamentale dello sviluppo.

Pertanto coinvolgere i bambini prima dello sviluppo è determinante per dar vita al percorso dell'attività fisica. I benefici si manifesteranno presto e i bambini che imparano ad amare l'attività hanno migliori probabilità di crescere e diventare adulti attivi. E se ciò accade, avranno figli che giocano e fanno attività e il ciclo positivo prenderà piede. Sarà opportuno, al riguardo, porre attenzione alle due figure che presentano stili di vita del tutto diversi con qualità di vita estremamente differenti. Aggiungo che la popolazione che gestisce il personale quotidiano in funzione della seconda tabella ha una prospettiva di vita di ben 5 anni in più. Non poco.

**Metodologie come il 'Social and Emotional Learning' (SEL) e il programma PATHS promuovono empatia, rispetto reciproco e gestione delle emozioni.**

**dall' ACTIVE HEALTHY LIVING SUMMIT**

2013, 4 - 7 Dicembre, Doha



**dall' ACTIVE HEALTHY LIVING SUMMIT**

2013, 4 - 7 Dicembre, Doha



**L'attività fisica in ambito scolastico migliora le performance accademiche**

Il grande messaggio del Summit può sintetizzarsi in poche parole: WE ARE DESIGNED TO MOVE.

Abbiamo parlato di famiglia, scuola e sanità: il ruolo della famiglia resta fondamentale: I genitori sono esempio per i propri figli. E la letteratura ci insegna che i bambini di mamme attive hanno 2 volte più probabilità di essere attivi.

Attivi, attività Sì, perché l'esercizio, l'attività fisica sono il farmaco. Che si chiami walking, training o yoga, è necessità per noi tutti abbandonare la sedentarietà e migliorare la qualità di vita.

Quanto alla scuola: merita attenta lettura Physically Active Math and Language Lessons Improve Academic Achievement: A Cluster Randomized Controlled Trial, di Mullender-Wijnsma MJ, in Pediatrics 2016;137: La maggior parte degli studi dimostra che l'impegno scolastico dei bambini, la motivazione e le performance migliorano già poco dopo le lezioni dedicate all'attività fisica. Non solo: Poiché le competenze matematiche e linguistiche hanno un ruolo chiave nella formazione dei bambini e sono di grande importanza per il loro inserimento in ambito sociale e professionale nella vita quotidiana, l'attività fisica dovrebbe trovare spazio quando si insegna matematica e lingue per migliorare l'apprendimento di queste materie.

La stessa Rivista ci segnala che recentemente nelle Scuole elementari olandesi hanno dato vita ad un programma di lezioni in cui l'esercizio fisico viene utilizzato appositamente quando si insegna matematica e lingua: 499 Scolari (età media 8,1 anni) e un gruppo di controllo hanno partecipato a 3 lezioni (F&V: attività fisica e didattica) ogni settimana, per 22 settimane l'anno, per 2 anni. Gli Scolari del gruppo (F&V) dimostravano risultati di gran lunga più soddisfacenti per lo studio della matematica e per la lingua. In pratica; non solo, il gruppo di studio registrava miglioramenti equiparabili ad un periodo di ben 4 mesi in più di studio rispetto al gruppo di controllo. Da considerare che l'integrazione dell'attività fisica nel regolare programma di studio porta diversi vantaggi:

In primo luogo, le informazioni sensomotorie ottenute dal corpo (attraverso l'attività fisica) costituiscono un aiuto efficace all'apprendimento durante l'infanzia. In secondo luogo, l'attività fisica da moderata a vigorosa aumenta immediatamente l'attività nel cervello, migliora l'attenzione, e causa un maggiore impegno nel percorso di studio. In terzo luogo, un periodo più lungo di regolare attività fisica da moderata a vigorosa può causare variazioni morfologiche (sviluppo di nuove cellule e vasi sanguigni) e funzionale (migliorando le prestazioni cognitive del cervello).

Degno di attenzione anche l' articolo Improving academic performance of school-age children by physical activity in the classroom: 1-year program evaluation di Mullender-Wijnsma MJ, J Sch Health. 2015;85:365-371. L' Autore segnala che i benefici educativi derivanti dall' attività fisica si basano sulla teoria dell'apprendimento fondato sul cervello.

L'attività fisica da moderata a vigorosa stimola il cervello in modo positivo.

Nel breve termine, l'attività fisica stimola cambiamenti chimici immediati nel cervello che aumentano l'attenzione e migliorano le prestazioni cognitive. A lungo termine, la stessa attività fisica determina cambiamenti morfologici (angiogenesi, neurogenesi e sinaptogenesi) nelle regioni del cervello che sono importanti per l'apprendimento.

Un programma di attività fisica per bambini che introduce l'attività fisica con le attività di apprendimento, può essere implementato con successo già nelle classi elementari.

Queste pause di attività fisica possono essere gestite con attività di apprendimento. Per concludere, l'attività fisica scolastica è spesso associata all'educazione fisica. Ma le pause di attività fisica in classe portano benefici in termini di rendimento scolastico.

E a beneficio di mamme e papà, nonni compresi: meno computer e più attività fisica, anche in casa.

E da pediatra, Vi saluto con la piramide pensata e progettata con tanto amore dalla Società Italiana di Pediatria:

**LA PIRAMIDE DELL'ATTIVITÀ MOTORIA**





# RICONOSCERE I CAMPANELLI DI ALLARME NEI BAMBINI IN ETÀ PRESCOLARE

Capire quanto è necessaria una valutazione clinica

I bambini in età prescolare sono in uno stadio critico dello sviluppo in cui si verificano molti cambiamenti e acquisizioni fondamentali. Durante questo periodo, è normale che i bambini incontrino sfide e ostacoli di varia natura, ma talvolta possono emergere segnali di difficoltà che richiedono un'attenzione particolare. Riconoscere questi campanelli di allarme e determinare se è necessaria una valutazione clinica può essere cruciale per garantire un intervento tempestivo e appropriato. Qui di seguito esploreremo alcuni segnali comuni di difficoltà nei bambini in età prescolare e quando è opportuno rivolgersi a un professionista per una valutazione più approfondita.

## I campanelli di allarme

1. Ritardo nel Linguaggio: Se un bambino in età prescolare ha diffi-

coltà a comunicare verbalmente o mostra un ritardo significativo nel linguaggio rispetto ai suoi coetanei, potrebbe essere indicativo di un problema sottostante, come un disturbo del linguaggio o dello sviluppo.

2. Difficoltà nel Comportamento Sociale: I bambini prescolari dovrebbero mostrare un interesse crescente per l'interazione sociale con i loro coetanei. Se un bambino mostra segni di isolamento, mancanza di interesse nel giocare con gli altri o difficoltà nel comprendere le dinamiche sociali, potrebbe esserci motivo di preoccupazione.

3. Problemi di Attenzione e Concentrazione: La capacità di concentrarsi su un'attività specifica è un elemento chiave dello sviluppo prescolare. Se un bambino presenta segni di impulsività e iperattività potrebbe essere necessario fare una valutazione delle capacità di autoregolazione.



Articolo realizzato dall'equipe del Centro Clinico Logos Medical Center

4. Difficoltà Motorie: I bambini in età prescolare dovrebbero mostrare un progresso costante nelle loro abilità motorie grossolane e fini. Se un bambino ha difficoltà nel coordinare i movimenti o mostra una mancanza di progresso nelle abilità motorie rispetto ai suoi coetanei, potrebbe essere necessario un esame approfondito per escludere eventuali problemi motori.

5. Cambiamenti Emozionali e dell'Umore: I bambini di questa età attraversano una vasta gamma di emozioni, ma se un bambino mostra cambiamenti repentini nell'umore, comportamenti estremi o difficoltà nel gestire le proprie emozioni, potrebbe essere utile una valutazione da parte di un professionista per escludere eventuali disturbi emotivi o comportamentali.

## Quando Richiedere una Valutazione Clinica

È importante notare che il semplice fatto che un bambino mostri uno o più dei segnali sopra descritti non significa necessariamente che ci sia un problema grave. Tuttavia, se questi segnali persistono per un periodo prolungato o interferiscono significativamente con la vita quotidiana del bambino, potrebbe essere indicato un esame più approfondito da parte di un professionista qualificato.

Un genitore o un caregiver dovrebbe considerare di consultare un centro specializzato per la diagnosi in età evolutiva se:

- I segnali di difficoltà persistono per diversi mesi senza miglioramenti evidenti.
- I segnali interferiscono con le normali attività quotidiane del bambino, come giocare, socializzare o imparare.
- Vi è una preoccupazione significativa per il benessere generale del bambino.

Una equipe qualificata sarà in grado di condurre una valutazione completa, che potrebbe includere osservazioni dirette, interviste con i genitori e test standardizzati, al fine di determinare se il bambino necessita di un intervento specifico e appropriato oppure no.

In conclusione, riconoscere i campanelli di allarme nei bambini in età prescolare e comprendere quando è necessaria una valutazione clinica è fondamentale per garantire che i bambini ricevano il supporto di cui hanno bisogno per raggiungere il loro pieno potenziale. Agire precocemente può fare la differenza nel migliorare lo sviluppo a lungo termine per il bambino e la sua famiglia.

**Riconoscere i campanelli di allarme e agire precocemente è cruciale per garantire che i bambini in età prescolare ricevano il supporto necessario**

**Quando i segnali di difficoltà persistono o interferiscono con le attività quotidiane del bambino, è consigliabile consultare un professionista**

**Agire precocemente può fare la differenza nel migliorare lo sviluppo a lungo termine per il bambino e la sua famiglia**





# LA PRIMA COMUNICAZIONE ALLA FAMIGLIA

*L'importanza dell'osservazione attenta e del sostegno collaborativo nella individuazione e gestione delle difficoltà dei bambini in età prescolare*

Uno dei compiti dell'asilo nido e della scuola dell'infanzia, è quello di osservare in modo attento, scrupoloso e costante nel tempo tutti i bambini nello svolgimento delle loro attività quotidiane, al fine di individuare eventuali fatiche o difficoltà degli stessi. Nel momento in cui un educatore o insegnante si trova ad osservare caratteristiche dei bambini che riportano a eventuali situazioni di fragilità, si confronta con il coordinatore pedagogico che procede ad un'ulteriore osservazione in prima persona o delegando un supervisore esterno. L'osservazione viene fatta in modo attento, globale e in momenti diversi sia della giornata che dell'anno, proprio per conoscere al meglio il bambino e le sue caratteristiche. L'aspetto più importante, però non è indicare quale tipo di fatica viva il bambino, bensì individuarne la presenza e fornire un vero supporto alla famiglia. Invitare i genitori a colloquio e dire loro che è stata riscontrata una difficoltà nel bambino, rappresenta un momento molto delicato, che va progettato con attenzione e cura. Non tutte le famiglie sono consapevoli di ciò che vive il proprio bambino. E' quindi necessario che il personale sia presente in modo competente e professionale, ma anche umano, accogliente, comprensivo e rassicurante. In modo graduale si iniziano a sottolineare alcune fatiche del bambino, cominciando a fornire spunti ai genitori per un'osservazione e per un lavoro educativo condivisi. In una fase successiva si indirizza la famiglia verso il pediatra di libera scelta, restando a disposizione per fornire una relazione scritta che descriva ciò che è stato osservato a scuola. Saranno poi i medici a farsi carico della situazione per le eventuali valutazioni diagnostiche e le terapie. Il ruolo della scuola resta quello di supportare i genitori, mettendosi in ascolto delle loro paure e dei loro pensieri in modo non giudicante, e allo stesso tempo fornendo un sostegno collaborativo e competente. L'educatore diventa punto di riferimento per la famiglia e rimane in un dialogo costante con i professionisti sanitari che prendono in carico il bambino, così da creare intorno ai genitori una rete di accompagnamento sicura ed efficace, che vada oltre la parte più strettamente burocratica. Il tutto garantendo un ascolto, un confronto umano e competente.



**Aurora Tagliaferri**  
Psicologa e Psicoterapeuta sistemico relazionale.  
Dal 2015 coordinatrice pedagogica di diversi asili nido e scuole dell'infanzia.

**La sinergia tra educatori, coordinatori pedagogici, genitori e professionisti sanitari è essenziale per garantire un accompagnamento completo e personalizzato**

# RICOMINCIARE DA ME: ESPLORARE I RUOLI E LE SFIDE DELLA MATERNITÀ

*Donna... Moglie... Madre*



**Martina Simoncini**  
Educatrice.  
Specializzata nella fascia 0-6 anni.

L'essere umano è stato creato per vivere all'interno della società e ognuno di noi ha un ruolo che viene modificato negli anni.

A tal proposito è inevitabile pensare all'interazionismo simbolico di Goffman, sociologo americano, che aveva rappresentato "la vita sociale come una sorta di teatro in cui le persone assumono le diverse parti e agiscono come registi della loro vita e delle impressioni che destano negli altri".

Che ruoli può acquisire una donna all'interno della società?

Tanti. Ad esempio quello di moglie, di madre, di lavoratrice. Nessuno esclude l'altro anzi costituiscono la sua essenza.

La gravidanza è uno dei periodi più magici e allo stesso tempo difficile della vita di una donna. Il corpo che cambia, gli ormoni in subbuglio, la nuova vita che irrompe nell'equilibrio consolidato di una coppia.

Possiamo distinguere tre fasi che caratterizzano questo periodo: il concepimento, la gestazione e il periodo

post partum.

Queste tre fasi sono tutte caratterizzate da un'emotività altalenante anche se la società dà per scontato che una donna dovrebbe provare solo una emozione durante questa fase: la felicità.

Per la futura mamma sono nove mesi di cambiamenti, ma anche i mesi successivi al parto non vanno sottovalutati. È proprio in questo periodo che la neomamma non si deve sentire sola. Il ruolo del papà è fondamentale per aiutarla sia a livello pratico e sia a livello emotivo.

Le domande che si pone sono tantissime: il mio corpo tornerà quello di prima? Riuscirò a gestire tutto? Sarò una brava mamma? Si creerà un legame con il bambino?

Per rispondere a queste domande e a tanti altri interrogativi ho affrontato il tema con l'aiuto di una mamma di due bimbi, la più piccola di pochi mesi, utilizzando il "gioco delle parole".

Le regole: ci sono dei bigliettini con su scritte alcune parole e l'altra per-

**Il ruolo della donna nella società è variegato e fondamentale**







# VOULEZ-VOUS JOUER AVEC MOI? YES, CON MOLTO PIACERE!

*Colori e Sfide di una Classe Multietnica: Storie di Inclusione e Crescita dalla Periferia di Roma*



**Francesca Ciardiello**  
Educatrice Professionale  
Socio Pedagogica  
specializzata nell'età 0-6.

Periferia di Roma. Scuola Primaria - Classe prima.  
Ore 8.00, la maestra Angela fa l'appello:



Risulta chiaro che, oltre ad una fantasia e predilezione per i nomi d'oltre oceano, in questa classe, come nell'intero istituto, siamo davanti ad un alto numero di bambini stranieri.

Questa è una scuola di periferia, una scuola chiamata "di frontiera", che accoglie bambini provenienti da realtà difficili, immigrati, rifugiati e sporadicamente nomadi circensi.

Ad oggi sono circa 865.388 gli alunni che hanno un background migratorio in Italia (dati MIUR 2020/2021).

"Lavorare con una classe così multietnica non è semplice", spiega l'insegnante. "Molti di loro non hanno frequentato la scuola in precedenza e vivono contesti

**Fondamentali sono la socializzazione, dell'inclusione e dell'esposizione alla lingua italiana per i bambini stranieri che spesso provengono da contesti dove l'italiano è poco presente**

sona deve dire tutto quello che le viene in mente ascoltando quelle parole.

La prima è parola il cambiamento, la mamma vede il cambiamento sotto due aspetti:

- Un cambiamento fisico: il tuo corpo cambia, ti vedi in maniera diversa e cominci ad accettare il tuo corpo per quello che è diventato.
- Un cambiamento mentale: comincia a pensare e a decidere non solo per te stesso ma anche per i propri figli. Faccio cose che prima non credevo di poter fare oppure di essere in grado di farle.



**Durante i nove mesi di gravidanza, il corpo della donna subisce trasformazioni significative, gli ormoni influenzano l'equilibrio emotivo.**

Sul secondo bigliettino c'è la parola "ascolto". La mamma dice di non sentirsi ascoltata però non ha la sensazione di essere sola. Con il tempo ha imparato ad ascoltare se stessa, i suoi figli e le loro esigenze.

Il terzo argomento è il ruolo del papà. La mamma afferma che il papà è presente con i figli e trascorre molto tempo con loro. L'accusa che gli fa è quella di non rassicurarla abbastanza, di non dirle che sta facendo la cosa giusta con i suoi figli creando delle insicurezze in lei.

Il penultimo tema trattato è "il tempo per me". Lei sente l'esigenza di ritagliarsi dei momenti per se stessa, ma nello stesso tempo non vuole togliere del tempo alla sua famiglia e quindi si ritrova a vivere in una situazione di limbo.

Il "gioco delle parole" si conclude con questa domanda: "Da dove ricominci?". E la risposta della neomamma è: "Ricomincio da me".

Il ruolo della madre non è semplice, ogni giorno è un conoscere se stessi e i propri figli, combattendo le guerre della vita.





chiusi dove la lingua italiana entra poco nel quotidiano”.

Una parte consistente di bambini stranieri infatti non frequenta la scuola dell'infanzia, oppure lo fa solo all'ultimo anno per prepararsi all'ingresso nella primaria. I dati del MIUR lo mostrano chiaramente: mentre il 96% dei piccoli italiani fra tre e sei anni viene inserito nella scuola materna, fra i piccoli residenti non italiani la percentuale cala al 78%. La causa sta anche nelle difficoltà economiche delle famiglie, nel costo della mensa e del trasporto, ma soprattutto vi è un fattore culturale. Quello della scuola dell'infanzia è però un tempo prezioso di formazione, socializzazione e di esposizione intensiva alla lingua italiana che rischia quindi di andare perduto.

Abbiamo chiesto alle insegnanti di questa scuola quali sono le principali criticità nell'avere molti studenti di altre nazionalità e oltre agli evidenti problemi linguistici, ce ne sono altri legati all'inserimento, all'accoglienza tra pari, all'andamento scolastico e alla partecipazione e interesse delle famiglie. Ma soprattutto il rischio della dispersione scolastica.

La problematica dell'accoglienza è l'aspetto che maggiormente hanno a cuore le insegnanti e nel corso degli anni, è stata notata una maggior integrazione nel primo biennio, dovuto probabilmente alla semplicità e purezza dei bambini che riescono a cogliere le differenze senza discriminarle. Il lavoro costante dell'intero corpo docenti è eccellente: sono riusciti negli anni a valorizzare questa multietnia, proponendo giornate all'insegna del "Conoscere l'altro", durante le quali gli stessi genitori stranieri venivano invitati a scuola per raccontare usi e tradizioni dei loro paesi, fino ad arrivare nel 2014 all'introduzione da parte del Comune di Roma, del progetto "Ogni mese un paese". Nelle mense scolastiche con cadenza mensile, venivano proposti piatti tipici di alcuni paesi come Bangladesh, Romania, Albania, Polonia, Perù, Cina, Marocco e Filippine. L'intento era quello di far vivere il pasto - momento conviviale per eccellenza - come un momento di arricchimento culturale ma soprattutto come un gesto di accoglienza profonda verso i bambini stranieri.

Ma anche in questo caso le lamentele sono state così forti e ripetute, che il progetto è stato sospeso e mai più riproposto.

Approfondiamo dunque il perché la diversità spaventi tanto noi esseri umani. La "paura del diverso" corrisponde a una modalità difensiva, con una base quasi di ansia rispetto a ciò che non si conosce e che attiva un percorso percettivo di pericolosità, che deriva dalla possibilità di modifica dell'equilibrio della propria identità personale.

In poche parole, l'altro mi spaventa perché non è me. Parlando invece con il dirigente scolastico di un'altra scuola "di frontiera", ci viene offerto uno spunto di riflessione veramente interessante.

Qualche anno fa, quando nella sua scuola aumentarono le iscrizioni di bambini stranieri, si alzò un pol-

verone di preoccupazione e quasi indignazione tra i genitori. La paura maggiore era un eccessivo rallentamento della programmazione a causa dei livelli di lingua italiana differenti. Il dirigente portò invece avanti una battaglia a difesa di questa ricchezza culturale che, non solo convinse i genitori, ma rese la scuola un fiore all'occhiello, richiesta e ricercata.

Ecco le sue parole: «Le scuole nelle quali si trova un numero più alto di bambini stranieri iscritti, sono maggiormente incentivate a includere nella loro programmazione annuale, progetti basati su una didattica alternativa, incentrati sulla mediazione culturale tramite laboratori linguistici».

Tutto sta nel cambiare prospettiva per una volta: piuttosto che notare le difficoltà, alleniamoci a vedere l'arricchimento. Solo allora noteremo che nel cortile di queste scuole, c'è una moltitudine di colori, di bambini e il colpo d'occhio è incredibile proprio perché ci sono un'infinità di provenienze. Le scuole in qualche modo quindi sono stimolate ad aumentare l'offerta formativa, perché hanno una moltitudine di bisogni, tra cui quelli dei bambini stranieri.

Il discorso potrebbe divenire ancora più ampio se solo analizzassimo la funzione profonda che ha la scuola nella nostra società: scuola è inclusione, scuola è imparare a vivere facendo esperienze condivise. La centralità che sta alla base della crescita di un individuo è proprio imparare a stare insieme, costruire una comunità. Sono le tematiche più affrontate da alcuni grandi educatori, fondatori della pedagogia che hanno difeso, spiegato e motivato che nella scuola si costruisce una comunità.

Se questa primaria e basilare esperienza di costruire comunità viene negata ai nostri bambini, viene negata anche la possibilità di accrescere una competenza.

Le differenze in una classe possono essere tante: ci possono essere dei bisogni formativi straordinari o difficoltà dovute ad altro. In tutti i casi è importante che i ragazzi siano a contatto con quelle realtà: la scuola ci insegna a stare in classe con compagni che non parlano la stessa lingua, con altri che hanno problemi cognitivi, con altri che hanno problemi di relazione e che magari prendono a spintoni tutti quelli che vedono.

Ma si tratta di imparare ad affrontare il mondo che i bambini poi troveranno fuori, un mondo fatto di mille sfumature.

E il ruolo della scuola è anche insegnare tutto questo.

**Grazie a progetti innovativi come la mediazione culturale tramite laboratori linguistici, si possono trasformare le sfide in opportunità di arricchimento e crescita per tutta la comunità scolastica**

## LA RIVOLUZIONE NEI COMPITI A CASA

*Verso un apprendimento personalizzato e benessere studentesco nel contesto del progetto STEAM*



**LUCA VITTOZZI**  
Docente di Lettere presso  
l'ICP Zaveria Cassia,  
scrittore e cantautore.

L'assegnazione di compiti a casa, pratica didattica radicata nella tradizione educativa, si trova al centro di un dibattito accresciuto in intensità, in particolare alla luce delle teorie pedagogiche contemporanee che pongono l'enfasi sull'apprendimento personalizzato e studente-centrico. Benché i compiti a casa siano storicamente considerati un pilastro della pratica educativa, volti a consolidare l'apprendimento in classe e a promuovere l'autonomia dello studente, l'incremento della pressione derivante da carichi di lavoro elevati solleva questioni riguardanti la loro reale utilità. Specialmente per ciò che concerne l'impatto sulla salute mentale degli studenti e sull'equilibrio tra vita scolastica e personale. Le indagini pedagogiche recenti evidenziano una disconnessione tra la quantità di compiti assegnati ed efficacia dell'apprendimento, con studi che indicano come un sovraccarico di compiti possa generare stress e ansia tra gli studenti, compromettendo gli stessi obiettivi educativi che mirano a promuovere (Cooper, 2006; Kohn, 2006). Parimenti, la letteratura pedagogica moderna avalla la tesi secondo cui approcci all'apprendimento maggiormente personalizzati, che considerano le esigenze e i ritmi individuali, possano tradursi in migliori risultati in termini di assimilazione delle conoscenze e benessere degli studenti (Tomlinson, 2014). Mediante un approccio qualitativo, che ha comportato la raccolta e l'analisi di testimonianze di docenti e studenti, nonché l'esame di casi studio relativi ad approcci innovativi ai compiti a casa, questo studio mirava a valutare l'efficacia di diversi tipi e quantità di compiti nel promuovere l'apprendimento e nell'influire sul benessere degli studenti. I dati emersi suggeriscono l'impellente necessità di una riflessione critica sul ruolo e sulla natura dei compiti a casa, con un'incoraggiata transizione dall'accento sulla quantità all'accento sulla qualità del lavoro assegnato e un'enfasi sulla personalizzazione. Il tutto al fine di meglio rispondere alle esigenze individuali degli studenti. Tale cambiamento di paradigma richiede un incremento della flessibilità didattica e l'adozione di strumenti e metodologie che promuovano un apprendimento più significativo e meno gravoso. Alla luce delle teorie pedagogiche moderne, emerge chiaramente la necessità di rivedere l'approccio tradizionale ai compiti a casa. La riduzione del

**È necessaria una riflessione critica sul ruolo dei compiti a casa, enfatizzando la qualità e la personalizzazione.**





**Il progetto STEAM trasforma i compiti in un mezzo per un apprendimento significativo e lo sviluppo di competenze vitali.**

carico di lavoro e la personalizzazione dei compiti in base alle esigenze e capacità individuali degli studenti potrebbero non solo elevare l'efficacia dell'apprendimento, ma anche favorire un miglior benessere psicologico. Implementare tali strategie richiederà un impegno congiunto da parte di insegnanti, genitori e politiche educative, mirato a riformulare le pratiche didattiche affinché diventino più inclusive, efficaci e sostenibili. L'avvio del progetto STEAM (Science, Technology, Engineering, Arts, and Mathematics) ad esempio, rappresenta un'innovazione promettente nel panorama educativo, con il potenziale di rivoluzionare radicalmente il concetto di scuola, di compiti a casa e, più in generale, l'obiettivo didattico ed educativo. L'integrazione delle discipline STEAM nell'educazione mira a fornire agli studenti un apprendimento olistico e interdisciplinare, che non solo incoraggi la curiosità e la creatività ma promuova anche lo sviluppo di competenze pratiche e di pensiero critico applicabili in contesti reali. La personalizzazione dell'apprendimento, pilastro delle teorie pedagogiche moderne, trova nel progetto STEAM un terreno fertile per la sua applicazione. Attraverso attività di apprendimento basate su progetti che riflettono interessi individuali e collettivi, gli studenti possono esplorare e approfondire le discipline STEAM in modi che rispecchiano le loro passioni e curiosità, superando così le barriere tradizionali tra le materie e promuovendo una cultura dell'apprendimento integrato e interconnesso. Questo non solo aumenta l'efficacia dell'apprendimento ma contribuisce anche a un miglioramento del benessere psicologico degli studenti, riducendo il senso di sovraccarico e ansia associati ai compiti a casa convenzionali. L'avvento del progetto STEAM offre una visione rinnovata e dinamica dell'educazione, dove i compiti a casa diventano un veicolo per un apprendimento profondo e significativo, marcando una svolta decisiva nella realizzazione di un fine didattico ed educativo che trascende la mera acquisizione di conoscenze per abbracciare lo sviluppo di competenze vitali in un mondo in continua evoluzione.

*Riferimenti • Cooper, H. (2006). The Battle Over Homework: Common Ground for Administrators, Teachers, and Parents. Corwin Press. • Kohn, A. (2006). The Homework Myth: Why Our Kids Get Too Much of a Bad Thing. Da Capo Press. • Tomlinson, C.A. (2014). The Differentiated Classroom: Responding to the Needs of All Learners. ASCD.*

## STEAM: RIVOLUZIONARE L'EDUCAZIONE PER PREPARARE I GIOVANI AL FUTURO

*Stanziati dal Ministero 750 milioni di euro del PNRR nell'ambito della missione "nuove competenze e nuovi linguaggi" per questo obiettivo*

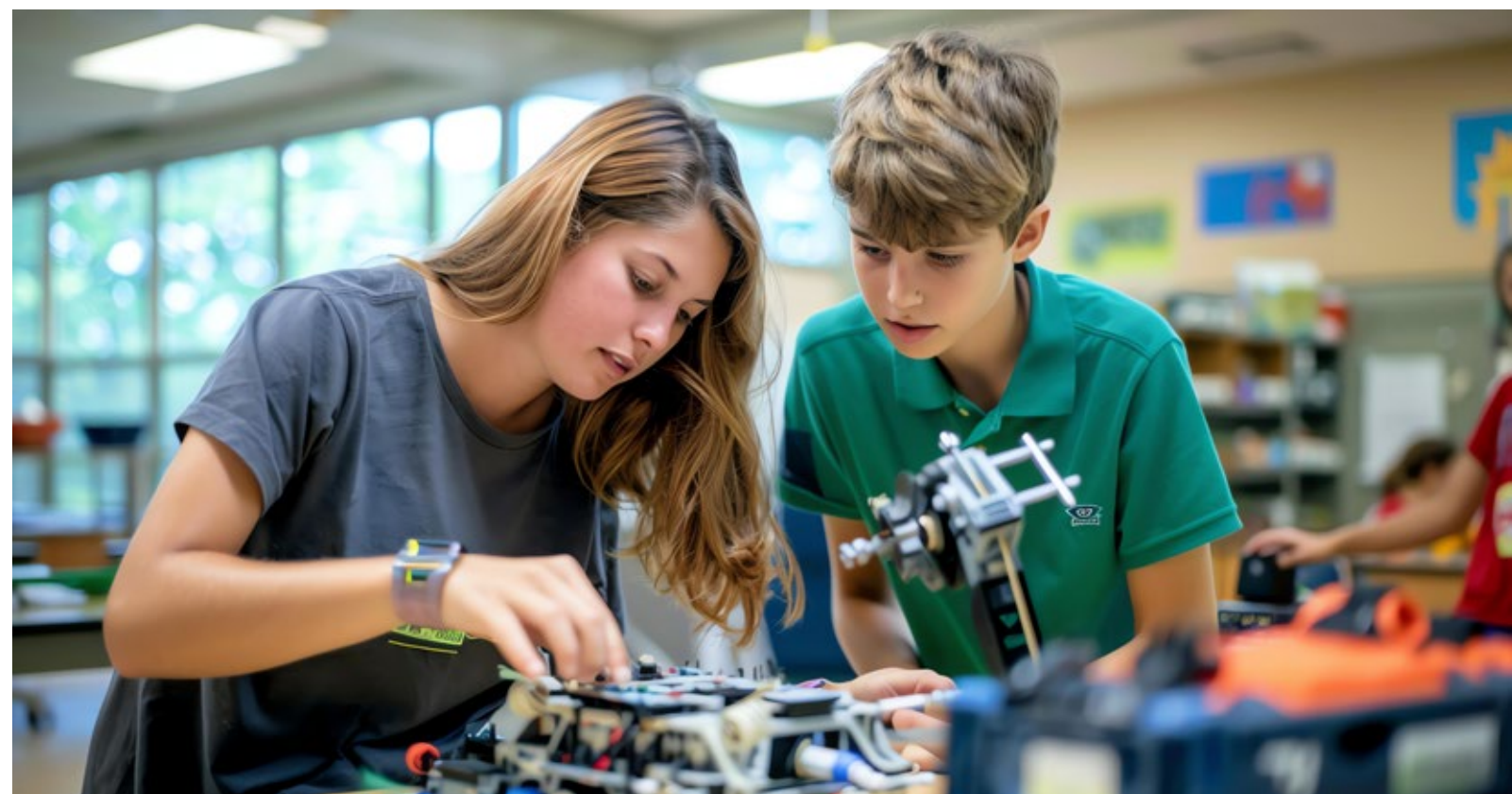


**CARLA DIDDORO**  
Docente di Scuola Primaria

Nel panorama educativo contemporaneo, l'approccio STEAM, acronimo in inglese di Science, Technology, Engineering, Arts, Mathematics, emerge come una metodologia cruciale. Basato sull'integrazione di scienza, tecnologia, ingegneria, arte e matematica, questo approccio metodologico rappresenta una risposta alle esigenze formative del XXI secolo. Tale metodologia trae le sue radici dal concetto di STEM, nato negli USA all'inizio degli anni 2000, che enfatizzava l'importanza delle competenze scientifico-tecnologiche nel mondo economico e lavorativo. Con il tempo, l'arte è stata inclusa (e così la lettera 'A' nell'acronimo) per sottolineare il ruolo della creatività e del pensiero critico. L'approccio STEAM promuove, dunque, un apprendimento olistico, interdisciplinare e incentrato sulla risoluzione di problemi complessi.

In Italia, le attività STEAM sono sempre più riconosciute come un elemento chiave nella formazione moderna. Grazie a iniziative come il PNRR, le scuole stanno adottando metodologie didattiche innovative basate su tale approccio, riconoscendo l'importanza di sviluppare competenze diverse e trasversali negli studenti. La metodologia STEAM non si limita a migliorare le competenze accademiche, ma mira a preparare gli studenti a essere cittadini attivi e partecipativi in una società in rapida evoluzione. L'approccio STEAM apporta numerosi vantaggi per gli studenti in quanto li incoraggia a pensare in modo critico e a trovare soluzioni creative ai problemi. Questo non solo migliora le capacità di problem solving, ma prepara anche a carriere future in un mercato del lavoro in evoluzione. L'integrazione delle arti in STEAM pone un'enfasi unica sulla creatività. Questo aspetto consente agli studenti di esplorare nuovi modi di pensare e di applicare le conoscenze tecniche in modo più innovativo. Le attività STEAM spesso richiedono lavoro di squadra, sviluppando negli studenti competenze di collaborazione e comunicazione. Queste abilità sono essenziali non solo nell'ambito accademico, ma anche nella vita quotidiana e professionale.

**L'approccio STEAM promuove, un apprendimento olistico, interdisciplinare e incentrato sulla risoluzione di problemi complessi.**





**La metodologia STEAM mira a preparare gli studenti a essere cittadini attivi e partecipativi in una società in rapida evoluzione.**

L'approccio STEAM rende l'apprendimento più rilevante e significativo, collegando concetti teorici a applicazioni reali. Ciò aiuta gli studenti a comprendere l'importanza di ciò che imparano e il suo impatto sul mondo reale. La metodologia STEAM dimostra come le diverse aree del sapere siano connesse e interdipendenti, promuovendo un apprendimento più integrato e meno compartimentalizzato. Con la sua natura interdisciplinare, tale approccio offre diverse vie di accesso al sapere, incontrando i vari stili di apprendimento degli studenti e promuovendo l'inclusività.

Dunque il metodo di apprendimento STEAM non è solo un'innovazione didattica, ma una visione strategica per il futuro. Preparare i giovani alle sfide emergenti significa dotarli di strumenti e competenze per diventare leader innovativi. Questo approccio non solo arricchisce il percorso di apprendimento, ma assicura che gli studenti possano prosperare in un mondo che richiede capacità di pensiero critico, creatività e collaborazione, preparando una generazione di pensatori innovativi e di leader pronti a plasmare il futuro.



**CENTRO SPECIALIZZATO  
IN PIANI INTEGRATI DI  
RIABILITAZIONE  
FISIOTERAPICA**

**TERAPIE FISICHE:**

- Terapia manuale
- Linfodrenaggio
- Ginnastica posturale
- Kinesiterapia
- Riabilitazione ortopedica
- Riabilitazione pre e post chirurgica
- Riabilitazione sportiva
- Ginnastica propriocettiva
- Bendaggi funzionali

**TERAPIE STRUMENTALI:**

- Tecarterapia
- Terapia ad onde d'urto focali
- Laserterapia
- Ultrasuonoterapia
- Magnetoterapia
- Elettroterapia

[www.logosmedicalcenter.it](http://www.logosmedicalcenter.it)

**SERVIZI PER LA CURA  
ED IL BENESSERE PSICOFISICO  
DI BAMBINI ED ADULTI**

**CERTIFICAZIONE  
DIAGNOSTICA DEI DSA:**

Il Centro Clinico Logos Medical Center dal mese di Maggio 2021 ha ottenuto l'accreditamento della Regione Lazio per la Diagnosi dei DSA in accordo con la DGR 32/2020 e con la nota 666990 del 27/07/2020.

**Centro Riabilitativo  
Ex. art 26  
convenzionato  
con il SSN**

- Psicoterapia
- Consulenza psichiatrica
- Neuropsichiatria infantile
- Riabilitazione cognitiva per bambini e adulti
- Logopedia per l'età evolutiva e per l'età adulta
- TNPEE - Terapia della neuro psicomotricità





[www.kairoscuola.it](http://www.kairoscuola.it)

Give me  
five!

DONA IL **5x1000** ALLA  
KAIROS COOPERATIVA SOCIALE

**12315101001**

CON LA PROSSIMA DICHIARAZIONE DEI REDDITI  
SOSTIENI I NOSTRI SERVIZI EDUCATIVI

